

EDITORIALE

Politica e giovani, nuova primavera?

Lo hanno chiamato voto di protesta, antipolitica, qualunque l'atteggiamento degli italiani che hanno votato massicciamente per il Movimento Cinque Stelle. Tanti esperti o pseudo esperti hanno dato le loro chiavi di lettura più o meno dotte. Però a guardar più semplicemente le cose forse emerge qualcos'altro. In questi giorni del dopo voto si sono svolte tante assemblee di aderenti a quello che è ormai diventato un partito con tanto di rappresentanti in Parlamento. La cosa che più mi ha impressionato e continua a provocare in me un certo ottimismo, al di là della mia personale posizione politica, è vedere tanti giovani avvicinarsi alla politica attiva. Ma non i soliti giovani, quelli già vecchi, figli delle solite logiche opportuniste, che vanno dietro al volpone politicante di turno per averne qualche vantaggio, un posto di lavoro, una sistemazione per un familiare o altro. Questi giovani mi appaiono freschi, motivati, entusiasti, fiduciosi in un cambiamento che sembrerebbe a portata di mano. Si ha l'impressione netta che la politica, così come l'abbiamo vista in questi ultimi quarant'anni, sia giunta al capolinea. Ed in effetti la conquista delle piazze da parte di tanti giovani del Movimento ha costretto i partiti tradizionali, gonfi di finanziamento pubblico, a battere in ritirata nei teatri o nelle sale degli alberghi con numeri certamente più esigui. A guardare poi in televisione, durante le interviste, le facce di coloro che circondano i leaders dei partiti della vecchia nomenclatura non ne ho ricevuto impressioni rassicuranti, ma il sospetto che si stessero facendo il solito opportunismo in difesa di interessi più o meno leciti.

Anche nel mio paese, dove gli scenari elettorali sono fortemente segnati dal problema del lavoro o addirittura della sopravvivenza delle persone e il voto sembra essere legato a logiche ricattatorie, il Movimento ha registrato un successo sorprendente. Questo ha motivato ulteriormente l'impegno di questi giovani, alcuni dei quali frequentano i nostri gruppi ecclesiali e credono in ideali un po' più alti.

Una nuova primavera dunque, al pari di quella del '68? È ancora presto per dirlo, ma sembra che le premesse siano buone. Si tratta ora di non deludere questi giovani. Riuscirà il Movimento Cinque Stelle a soddisfare finalmente il bisogno di moralizzazione della vita pubblica, di partecipazione, di onestà, in una parola di miglioramento (cambiamento non è la parola giusta perché si può cambiare anche in peggio!) che agitano la mente e il cuore di tutti e che trovano nei giovani i migliori interpreti? Riuscirà il Movimento a impedire che gli opportunisti saltino sul carro del vincitore per introdurre le vecchie logiche di partito? Certamente tutte le istituzioni umane sono segnate dalla natura fragile e incline al male che ogni uomo si porta dentro. È difficile essere sempre coerenti con i propri principi. Anche nella Chiesa facciamo questa esperienza. Ma il bisogno di guardare in alto rimane sempre vivo nel cuore di ogni uomo.

Giuseppe Rabita

Insegnanti di Religione

Si terrà dal 15 al 16 marzo prossimi (15.30 -19.30) presso i locali del Liceo Classico e Scientifico, piano S. Ippolito (nei pressi del Campo Sportivo) di Piazza Armerina il "secondo modulo" del Corso di Aggiornamento per gli insegnanti della Religione in servizio nell'anno scolastico in corso e rivolto a specialisti e titolari di classe e sezione. Il Corso, organizzato dall'Ufficio Scolastico diocesano guidato da don Ettore Bartolotta, è autorizzato dal Dirigente Generale MIUR Ufficio Scolastico Regionale, e avrà per tema "Insegnamento della Religione Cattolica, Sintesi tra cultura e fede nelle indicazioni Ministeriali per la scuola delle Competenze" e sarà guidato dal prof. Alberto Campoleoni. Il corso risponde: all'Idoneità già rilasciata dall'Ordinario Diocesano che non è diploma-titolo di studio bensì attestato di comunione e fiducia sottoposto a verifica "nei contenuti e nei requisiti previsti dall'Intesa per continuare ad insegnare Religione Cattolica"; alla crescita professionale; all'esigenza di aggiornamento nelle competenze didattiche previste dalle Indicazioni Ministeriali e dalle nuove Intese MIUR CEI.

GELA

**Il 21 marzo
la celebrazione della
"Giornata della memoria
e dell'impegno
contro le mafie"**

Redazione

3

BARRAFRANCA

**"I due fratelli".
In scena la storia di Mosè
al cine teatro Galilei**

di Renato Pinnisi

4

NISCEMI



**Ri-dire la Fede.
Le iniziative
nella Parrocchia
S. Maria
della Speranza**

Redazione

5

La Chiesa al lavoro Unità e collegialità

Il collegio cardinalizio di fatto oggi rappresenta il collegio episcopale



Fervono i lavori delle Congregazioni generali. (nel momento in cui chiudiamo il nostro giornale, non conosciamo ancora la data di inizio del Conclave). Quei cardinali che tra qualche giorno, come fu nel 2005, si affacceranno dai loggiati di San Pietro a far corona con le loro vesti rosse,

dopo l'elezione del nuovo Papa, in un clima di festa, sono al lavoro. Si confrontano sullo stato della Chiesa e cominciano a delineare il profilo di chi tra pochi giorni eleggeranno. Discutono, ascoltano, pregano. È un processo unico, guardato con interesse e rispetto da tutto il mondo.

L'istituzione più universale di questo mondo pure "globalizzato", rinnova così, ed anzi se possibile approfondisce e mostra a tutti, la sua dinamica di unità e di collegialità. I cardinali stanno discutendo degli affari della Santa Sede e dei diversi dicasteri e i loro rapporti con gli episcopati, del rinnovamento della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II, dello stato della Chiesa e delle esigenze della nuova evangelizzazione nel mondo e nelle diverse situazioni culturali, come si legge nei comunicati.

Il collegio cardinalizio, che pure ha una sua storia peculiare, legata proprio alla realtà del Papa come vescovo di Roma, di fatto oggi rappresenta il collegio episcopale. E proprio in questo anno della fede e dei cinquant'anni del Concilio più partecipato della storia, risaltano le parole di uno dei documenti più ispirati e importanti del Vaticano II, la costituzione dogmatica Lumen Gentium, sulla Chiesa: "Questo collegio - è detto a proposito del collegio episcopale -, in quanto composto da molti, esprime la varietà e l'universalità del popolo di Dio; in quanto poi è raccolto sotto un

continua in ultima...

Crocetta: "Corsi professionali? I Salesiani hanno altro da fare!"

"Per quest'anno non partiranno nuovi corsi. Gli enti salesiani? Faranno qualcos'altro", così il governatore della Sicilia Rosario Crocetta durante la conferenza stampa di martedì 5 marzo. "Col nuovo anno non si potranno iniziare nuovi corsi Oif. Si concluderanno solo quelli in corso. A volte

si sono organizzati corsi un solo studente che costano trecento mila euro. Ci pare troppo. Gli enti di formazione dei salesiani? Non posso, per salvare un corso, magari fatto bene, perdere venti milioni di euro. I salesiani faranno altro". Queste parole di Crocetta si riferiscono

ai corsi del cosiddetto "Obbligo Formativo". Per cui se i ragazzi vogliono adempiere all'obbligo dell'istruzione, vadano a scuola. Di fronte alle dichiarazioni del presidente Crocetta, si è scatenata la replica dei rappresentanti degli enti cattolici di formazione. È intervenuto p. Antonio Lucente presidente di Confap Sicilia che dice "Nella drammatica disinformazione generalista e approssimativa, nei dati e nelle analisi, il presidente Crocetta fa un regalo alle mafie non permettendo ai giovani cittadini siciliani di trovare un futuro nel lavoro. Basterebbe guardare cosa succede in regioni dove la formazione professionale iniziale è stata sradicata come Campania, Calabria e Sardegna. Ad oggi, abbiamo sempre operato rispettando le regole e rimettendoci i nostri capitali pur di sopprimere ai ritardi della Regione e garantire l'attività scolastica ai nostri giovani". Interviene anche suor Mariella Lo Turco presidente CIOFS F. P. Sicilia "Tagliare all'istruzione e alla formazione, alla cultura, alla professionalità, al dignitoso operare di tanta gente che ha dato pur tra tante

difficoltà, dignità alla Formazione Professionale di Qualità della Sicilia nei tavoli nazionali ed europei significa seppellire il futuro professionale e il riscatto sociale di tanti Ragazzi, Giovani, Famiglie, Lavoratori; significa seppellire l'economia e lo sviluppo di una Terra che continua ad impoverirsi perdendo le opportunità di "abitare con saggezza umana nei progetti economici, di sviluppo e di cooperazione nazionali ed europei". La presidente del CIOFS continua "I percorsi di Obbligo di Istruzione nella nostra Isola sono stati e continuano ad essere una risposta alternativa all'Istituzione Scolastica che non può essere azzerata in un tempo in cui sia Unione Europea che Nazione li riconoscono prioritari e per di più ordinamentali". Chiudere la formazione professionale significherebbe non "dare dignità alle esigenze formative della nostra isola" dice ancora suor Lo Turco che sostiene che è necessario "rispondere ai bisogni dei cittadini in particolare di tanti ragazzi, garantire la libertà di scelta, rispettare il bene di tutti e della nostra terra".

Il Confap è un collegio che riunisce gli enti cattolici che si occupano di formazione professionale nell'Isola (Cnos-Fap, Congregazione Padri Salesiani; Ciofs-Fp, Congregazione Figlie di Marie Ausiliatrice; Endo-Fap, Congregazione dei Padri Orionini; Engim Sicilia, Congregazione dei Padri Giuseppini del Murialdo; Cfp San Giovanni Apostolo). Ad oggi gli enti aderenti a Confap Sicilia contano circa tremila allievi, distribuiti su oltre duecento corsi. Di questi giovani, oltre il 20 per cento è costituito da ragazzi che erano in dispersione scolastica perché non hanno portato a termine la scuola dell'obbligo. Domenica 10 marzo sfileranno per le strade del centro di Palermo i rappresentanti, i lavoratori e gli studenti, assieme alle loro famiglie, dei corsi gestiti dagli enti cattolici aderenti al Confap Sicilia. L'appuntamento è alle 9.30 in piazza Croci, il corteo si muoverà fino a piazza Verdi.

GELA Parla Salvatore Guarino direttore generale di Caltaqua dopo la sentenza del Tar

Combattiamo la morosità

La sentenza del Tar che ha dato lragione a Caltaqua sul distacco dell'erogazione agli utenti morosi ha fatto già le prime 'vittime'. Una storia triste quella di Emanuele Gensabella un indigente di 75 anni che rientra nella lista nera dei cittadini 'morosi' a cui Caltaqua ha tagliato l'erogazione idrica. Si è rivolto all'associazione 'Cittadini per la giustizia' per ottenere l'attenzione delle istituzioni su una situazione che ha superato i limiti della povertà. La piccola abitazione del settantacinquenne è invasa da cattivi odori. "Mi hanno abbandonato tutti - ha detto l'uomo - voglio morire. Mi sono rivolto a qualche rappresentante politico che ho incontrato in centro, ma nessuno vuole prendere in considerazione la mia situazione. Ho una misera

pensione e non ce la faccio a pagare le bollette".

Abbiamo rivolto alcune domande al direttore generale di Caltaqua dott. Salvatore Guarino.

L'acqua è un bene essenziale. Come si concilia la decisione di tagliare il bene comune?

Posso sicuramente essere d'accordo che l'acqua sia un bene primario e un patrimonio comune. Posto che non ho mai visto scandalizzarsi nessuno quando compra acqua al supermercato, occorre fare una valutazione di insieme. Portare l'acqua nelle case, depurare i reflui richiede investimenti. Consistenti. Questo è ciò che pagano gli utenti. La morosità è una 'piaga sociale insostenibile' e ritengo che vada combattuta. Chi non paga per il servizio idrico drena risorse a

quelli che pagano regolarmente. Chi drena risorse non consente di effettuare gli investimenti. Se non ci saranno gli investimenti il servizio idrico non arriverà mai ad avere standard qualitativi adeguati. Crede davvero che gli utenti non debbano pagare il servizio idrico? Se quest'estate si trovasse di fronte ad un mare inquinato direbbe che la colpa è tutta dello Stato o del Gestore? Forse occorre cominciare a guardare al problema in maniera seria, cominciando dalle cose concrete e senza ideologie.

Non potreste richiedere gli importi all'Ente locale?

Gli enti locali sono sotto pressione dal punto di vista finanziario. Peraltro sono già attivi con programmi di assistenza agli indigenti. Non tutti i morosi sono indigenti.

Questo è lo scandalo.

L'amministrazione comunale sostiene che non ha avuto in tempo l'elenco dei morosi per potere individuare gli indigenti, come risponde?

Caltaqua si è sempre attenuta alle procedure di distacco previste in sede di ATO e applicate con successo in tutti i Comuni della provincia, comunicando con oltre 90 giorni di anticipo alle amministrazioni comunali gli elenchi delle utenze oggetto dell'azione di distacco consentendo così al Comune di segnalare eventuali situazioni di indigenza. Nonostante la pronta e puntuale segnalazione, il Comune di Gela non ha mai risposto o indicato alcuna situazione di indigenza tra quelle per il quale il gestore aveva avviato la procedura di distacco. La

sentenza del TAR, che consente a Caltaqua di tagliare le utenze morose, rende proprio giustizia di questo rilevando la totale correttezza delle procedure adottate dall'azienda. Fin dall'insediamento di Caltaqua alla gestione del servizio idrico in provincia i rapporti con l'amministrazione comunale di Gela sono stati di frequente tesi e difficili, tuttavia mi sento di affermare che alla luce dei recenti sviluppi si possa instaurare un nuovo clima di reciproca e fattiva collaborazione che non potrà che giovare alla soluzione delle tante difficoltà legate alla gestione del servizio idrico nel nostro territorio".

Liliana Blanco

VALGUARNERA Senza alcuna manutenzione con l'inverno le strade diventano impraticabili

Con le piogge ritornano i problemi



L'arrivo delle piogge invernali ripropone il cronico problema delle strade di Valguarnera. Le precarie condizioni delle strade del paese stanno infatti subendo un ulteriore deterioramento a

causa delle caditoie otturate e incapaci a smaltire le acque piovane. A tale proposito in via Porta Palermo all'altezza dei nn. civici 33/38 il mando stradale è irriconoscibile e pericolosissimo per chi transita. Inoltre la condotta dell'acqua appare vistosamente scoperta minacciando di far saltare l'intera condotta della zona e creando disagi all'intero quartiere.

Sempre per eventi di calamità naturale, la strada che congiunge con la S.P. n. 4 è transitabile con grande difficoltà a causa di voragini consistenti e si rischia seriamente l'incolumità degli automobilisti che quotidianamente transitano la bretella

che porta al centro abitato. In tal senso è stata richiesta già diversi mesi fa una serie di interventi al primo cittadino e un sollecito affinché venisse attivata la procedura di intervento immediato per ripristinare le suddette strade, attingendo le somme dovute dal capitolo di spesa del Bilancio 2010 fondo di riserva, utilizzabile per tali evenienze, ma ciò non ha sortito effetto alcuno. Purtroppo le piogge stanno intensificandosi nella zona e ciò viene valutato con crescente preoccupazione dagli abitanti di Porta Palermo che temono l'allagamento dopo che anche le transenne che dovevano delimitare la zona e segnalare un inizio dei lavori sono state abbandonate a se stesse.

Luisa Spinello

in Breve

Piazza, la Villa Roma non è in stato di degrado

"La Villetta Roma gode ottima salute e chi parla di degrado è in malafede o si sta preparando alla campagna elettorale" ad affermarlo è l'assessore al Verde Pubblico di Piazza Armerina Teodoro Ribilotta che smentisce alcune voci "fatte circolare ad arte" sullo stato dello spazio verde di via Roma. "Le altalene dello spazio giochi sono state rimosse - chiarisce l'assessore - perché stiamo sostituendo la vecchia pavimentazione con mattoni antitrauma che garantiranno meglio la sicurezza dei bambini, mentre la legna accatastata nei giorni scorsi è stata già rimossa. Nei prossimi giorni continueremo con altre potature per cui non c'è da stupirsi se per qualche ora i rami recisi occuperanno un po' di spazio all'interno della villa. Inoltre sono state piantate nei giorni scorsi più di cento piantine di rose che in primavera sbocceranno garantendo così allo spazio verde l'aspetto caratteristico che aveva alcuni anni fa quando i cittadini lo chiamavano "giardino delle rose".

Mozione ad Enna per mantenere le province

Il consigliere provinciale ennese Salvo la Porta è il firmatario di una mozione riguardante il destino delle Province siciliane, sullo slittamento delle elezioni e sul futuro stesso della Provincia di Enna. La paventata soppressione o l'ipotesi dell'accorpamento con la Provincia di Caltanissetta, così come si legge nel testo del documento, "risulterebbe letale per il nostro territorio". Il consigliere del PDL rivolgendosi ai due Presidenti chiede "nel più breve tempo possibile di istituire un tavolo, che coinvolgendo tutte le realtà territoriali vigili a difesa degli interessi dei concittadini. Con la mozione si impegna inoltre il Presidente a riferire, "se nella considerazione di una tragica prospettiva che commissarierebbe sostanzialmente l'intera Sicilia, non pensi di intraprendere opportuni contatti con quanti nella nostra Regione non si rassegnano alla mortificazione nichilista e populista della politica". Lo rende noto un comunicato stampa dell'Ente.

La laurea di Cassisi

Proclamato dalla Prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà, Presidente del Corso di Laurea in Lettere dell'Università degli Studi di Catania, con una tesi dal titolo "Sulla perennità dei Classici e l'attualità del Mito negli scritti giornalistici di Silvana Grasso", ha conseguito lunedì 4 marzo la laurea in Lettere moderne, il giornalista gelesse Andrea Cassisi. Il collega, dopo avere raccolto una serie di articoli giornalisti pubblicati dalla scrittrice siciliana per le rubriche "Alla ricerca del Mito perduto" ed "Un classico per amico" nella terza pagina del quotidiano La Sicilia, ha seguito le varie tematiche maggiormente trattate dalla scrittrice che hanno come minimo comune denominatore la volontà di dimostrare l'attualità del Mito. Al collega gli auguri della redazione.

Piazza Armerina, entro marzo sarà demolito il cinema Ariston

Verrà abbattuto entro la primavera l'ex cinema Ariston di Piazza Armerina (foto), struttura fatiscente e pericolante nel pieno centro della città. Al suo posto un parcheggio temporaneo per pullman turistici. Il progetto redatto dai tecnici dell'Ufficio tecnico comunale è stato finanziato con uno specifico stanziamento regionale. In particolare il parcheggio è destinato a migliorare l'accoglienza per i visitatori del centro storico.

"Si tratta di un'operazione che ha solo vantaggi, illustra il Sindaco Fausto Carmelo Nigrelli. Viene demolito un edificio che da anni incombe su strade primarie e che è puntellato da un ventennio e si restituisce una prospettiva straordinaria che comprende il Teatro, la Commenda, piano Duilio e S. Stefano. Ma soprattutto creiamo una

porta fondamentale per la fruizione turistica del centro storico.

"Il parcheggio - continua - sarà a pagamento, ci sarà la fermata del Villabus per chi vuole andare ai mosaici con la linea urbana e la fermata del trenino turistico. Nella parte di edificio che rimarrà in piedi, oltre al bar esistente, ci saranno servizi igienici pubblici e ufficio informazioni che potrà essere affidato all'associazione delle guide".

Presto verrà pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori che potranno avere inizio tra la fine di marzo e i primi di aprile.

**reteomnia.org**

**la Rete che connette
le Parrocchie e le Associazioni
della Diocesi di Piazza Armerina**



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Stomaco gonfio?

È una sensazione che riconosce diverse cause ed è così diffusa specie

nei paesi occidentali che alle volte si tende a sottovalutarla. Il gonfiore di stomaco è caratterizzato

da una transitoria pesantezza che spesso si accompagna con altri sintomi (dolore, nausea ecc.). Una delle cause è l'intolleranza alimentare come ad esempio quella al lattosio; in mancanza dell'enzima specifico (lattasi) lo zucchero del latte non digerito produrrà una quantità di gas responsabile del gonfiore. Altri zuccheri che provocano gas sono il raffinosisio (contenuto specie nei fagioli, ca-

voli, broccoli ecc.) il fruttosio (carciofi, cipolle, pere ecc.) il sorbitolo (mele, pere, pesche, prugne ecc.) amidi (patate, pasta), fibre solubili (piselli, fagioli, avena ecc.). Anche l'intolleranza al glutine (malattia celiaca) è responsabile del gonfiore di stomaco così anche ad esempio una dieta ricca di grassi perché questi ritardano lo svuotamento dello stomaco e possono aumentare la sensazione di pienezza.

Oltre ad un abbondante pasto, specie se consumato con fretta, da non trascurare come causa l'abuso di bevande gassate, caffè e alcool. Inoltre il gonfiore di stomaco si può avere per deglutizione di aria (aerofagia) insieme al cibo o attraverso la masticazione di gomme da masticare o il fumo. Per appurare se un determinato alimento è causa di fastidi addominali si può provare a non mangiare per qual-

che settimana quel tipo di cibo e comunque consultare un medico per eventuali esami specifici. Fare dello sport o delle passeggiate ed evitare lo stress. Astenersi alle abitudini voluttuarie (fumo, alcool, eccesso di caffè). Masticare bene il cibo e non parlare durante la masticazione ed evitare i dolci e le bevande gassate.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La Giornata promossa da Libera. Manifestazioni fino al 21 Memoria e impegno



Gela si prepara a celebrare la "Giornata della memoria e dell'impegno" promossa dall'associazione "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie", il cui presidio gelese è presieduto da Giuseppe Spata. Numerose le iniziative in calendario che si svolgeranno per tutto il mese di marzo e che

culmineranno mercoledì 21, primo giorno di primavera, dal 1996 "Giornata Libera" pensata ed istituita da don Luigi Ciotti e dedicata a tutte le vittime della mafia. Si è inaugurata il 4

marzo con uno spettacolo di burattini e pupazzi, dal titolo "Mafia Off - è una guerra che chiede pace" promosso da "Produzione Area Teatro" presso l'Istituto Primo comprensivo di via Fuentes.

Il 5 marzo un incontro presso l'Istituto Luigi Sturzo di Gela su "Nino Agostino - storia di un poliziotto". È il

racconto dei genitori di un poliziotto ucciso il 5 agosto poco prima che una festa di famiglia avesse inizio da un gruppo di sicari in motocicletta. La notte della morte di Antonino Agostino e della moglie, alcuni ignoti "uomini dello Stato" riuscirono ad entrare nell'abitazione dei defunti e fecero sparire degli appunti che riguardavano delle importanti indagini che stava conducendo Agostino.

Sabato 16 marzo, una folta delegazione gelese si recherà a Firenze dove si terrà la "Giornata della memoria e dell'impegno", alla presenza di autorità politiche e militari nazionali che sarà ripetuta poi a Gela giovedì 21 marzo. Ancora non definito il programma dettagliato che sarà presentato nelle prossime

settimane.

"Queste manifestazioni sono necessarie - dice Spata - perché ci impongono di non negare un fatto, quello mafioso, piuttosto di condiderlo perché la storia se ne appropri e faccia in modo che non si verifichi più. Lavoriamo ogni giorno con tutti i nostri mezzi, soprattutto risorse umane, per promuovere il valore della lotta alla mafia e ad ogni forma di illegalità purtroppo diffusa. E' necessario coinvolgere la cittadinanza attiva, le scuole, i centri di aggregazione, le piazze in genere. È in corso - aggiunge - il tesseramento per l'anno 2013 per soci singoli ed associazioni presso la sede, nella Parrocchia Santa Lucia tutti i giorni dalle 19.30 in poi".

Anche il "Rocca di Cerere" al Forum dei Geoparchi italiani

C'era anche il "Rocca di Cerere Geopark", rappresentato dal dott. Francesco Chiaramonte, lo scorso 21 febbraio a Roma, al consueto appuntamento annuale del Forum Nazionale dei Geoparchi Italiani, cui hanno partecipato anche rappresentanti di Federparchi-Europarc, del Consiglio Nazionale dei Geologi, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA e di Geoitalia-Federazione Italiana Scienze della Terra.

È stato fatto, tra l'altro, un esame dello stato di salute degli otto geoparchi italiani e delle iniziative programmate per i prossimi mesi. Il primo appuntamento sarà la riunione primaverile della Rete Europea dei Geoparchi, a Parigi nei giorni 21 e 22 marzo, quando per la prima volta i geoparchi si incontreranno presso la sede dell'UNESCO, con la possibilità di confrontarsi con le Delegazioni Ufficiali di diversi Stati membri dell'organizzazione internazionale. Il Forum ha stabilito, inoltre, sede e date del 5°

Workshop dei Geoparchi Italiani che si terrà nel Parco Geominerario della Sardegna nella terza settimana di giugno 2013. L'incontro di Roma è stata anche l'occasione per annunciare l'imminente pubblicazione del volume "Geoparchi Italiani - Italian Geoparks" (che verrà presentato presso la sede UNESCO di Parigi il 22 marzo p.v.) e la revisione grafica e dei contenuti del sito ufficiale del Forum Nazionale www.geoparchitaliani.it, direttamente curato dal Geoparco Rocca di Cerere.

Il Rocca di Cerere geopark racchiude un'ampia area di circa 1.279,80 km quadrati e comprende interamente i territori comunali di Enna, Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Villarosa, Leonforte, Assoro, Nissoria, Calascibetta, oltre che frazioni dei comuni di Nicosia, Pietraperzia e Caltanissetta nelle quali sono presenti parte delle aree naturali protette che aderiscono al partenariato del Geopark.

Carmelo Cosenza

Teatro e musica, una rassegna di tre mesi ad Enna

Sono sette gli appuntamenti di teatro e musica e due le conferenze-spettacolo che costituiscono la rassegna "Inondazioni - teatro a Sud", prodotta dalla Compagnia dell'Arpa nella città di Enna, che si snoderà lungo tre mesi, dal 17 marzo al 26 maggio, presso il teatro Garibaldi e il caffè letterario Al Kenisa. Il progetto artistico di Filippa Ilardo, Angelo Di Dio e Mario Incudine, vede il coordinamento di Sabrina Sproviero, Sergio Beercock e Aurora Tilaro. La rassegna è patrocinata dagli assessorati regionali ai Beni culturali e al Turismo, dal Comune di Enna e ha il sostegno dell'azienda Co.Di. srl di Mario Colianni.

Il sipario della rassegna si apre domenica 17 marzo alle 20.30 al teatro Garibaldi, dove verrà messo in scena "Due passi sono". Il 24 marzo alle 19.30 al caffè letterario Al Kenisa sarà la volta del primo appuntamento (a ingresso gratuito) del "percorso drammaturgia" in cui sarà proposto un incontro e

una conferenza-spettacolo con letture sceniche del testo teatrale "1952. A Danilo Dolci". Si continua il 6 aprile al teatro con la piece "Dissonorata. Un delitto d'onore in Calabria". Il 14 aprile, sempre al Garibaldi, sarà di scena "Desideranza". Il 21 aprile sarà la volta del secondo appuntamento (gratuito) con il "percorso drammaturgia" all'Al Kenisa dove sarà proposta la conferenza-spettacolo su "Il sogno di zio Ciano". Il 28 aprile si torna in teatro con il primo appuntamento musicale della rassegna, "Malarazza. La Sicilia di Domenico Modugno". Il 12 maggio ancora musica al teatro Garibaldi con "L'Isola africana" de I Petri c'addumanu. Il 19 maggio tocca al debutto dell'opera teatrale "Dame Quijote". Chiusura del festival in musica il 26 maggio al Garibaldi con "Lettavuci", con la presentazione del nuovo album di Francesca Incudine.

Per informazioni e prenotazioni biglietteria@larpa.it, 3270209317 - 3394825100.

La terza fatica teatrale di Angelo Maddalena

Vive da solo in contrada Malanotte a 4 km da Pietraperzia Angelo Maddalena, 40 anni, poeta, narratore teatrale e scrittore. La sua ultima fatica "Amico treno non ti pago", un monologo in cui l'artista narra la sua esperienza tra i pendolari della tratta ferroviaria Milano-Novara, è diventato un libro con lo stesso titolo, edito da Eris a Torino nel gennaio 2013. Amico treno è il terzo monologo teatrale dopo "Lu jurnu di tutti li santi" e "Milano chimerà". Dopo Pistoia il monologo verrà riproposto prossimamente a Palermo al Bar libreria "Garibaldi". Lo incontro nella casa di campagna un pomeriggio di marzo. C'è una capra malata legata vicino all'uscio. Ci conosciamo da decenni, abbiamo avuto diverse occasioni di dialogo e confronto. Una decina di anni fa gli proposi di interpretare la figura di San Giuseppe in occasione della Festa del Patriarca durante la rappresentazione della Fuga in Egitto che si svolge a Pietraperzia. Forse quella fu per lui la molla che lo spinse a trovare nella recitazione la valvola che gli consentisse di esprimere il suo mondo

interiore.

"Amico treno è il più vissuto dei miei monologhi - esordisce Angelo porgendomi il suo libro - e fa riferimento all'esperienza vissuta tra i pendolari che nel 2004 si rifiutavano di esibire il proprio titolo di viaggio per protestare per i ritardi dei treni che impedivano loro di raggiungere il posto di lavoro, ottenendo così il miglioramento del servizio senza far ricorso ad associazioni o patronati. Quella iniziativa mi ha insegnato soprattutto a diffidare degli avvoltoi di turno che sfruttano i bisogni della gente per riempirsi le tasche".

La sua prima opera "Io sono Padre Pio" prende lo spunto dall'apparizione sulla parete di una abitazione di Pietraperzia, avvenuta nel 2004, di una macchia di umidità che l'immaginazione popolare identificò con l'immagine di P. Pio. "Quel fatto - racconta Maddalena - mi diede l'ispirazione per raccontare in chiave ironica, attraverso le vicende del Santo di Pietrelcina, tutta la storia del Novecento e in particolare per far emergere incongruenze e particolarismi che portarono poi alla costruzione

della Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo". In quella occasione era nata anche una canzone dal titolo "La macchia santa" incisa nell'ultimo CD "Parlu cu tia" del 2007.

Gli chiedo se è credente. "Lo sono a modo mi, come ogni uomo - mi risponde. Nell'uomo c'è un bisogno innato di irrazionalità. Però non sono impegnato nell'istituzione. Prego soprattutto facendo silenzio, sono pacifico. Vivo nella precarietà, come un artista o un uomo di spettacolo. Organizzo spettacoli nella mia casa di campagna - che è di mio padre - invitando gli amici e facendomi aiutare da artisti miei colleghi".

L'artista presenterà lo spettacolo "Lu jurnu di tutti li santi" il 24 marzo a Vittoria al Circolo culturale "Pecora nera". Angelo Maddalena ha ricevuto una educazione cattolica, soprattutto dalla madre, e si è laureato in Scienze della Formazione alla Cattolica di Milano. "Il retroterra cattolico mi ha salvato da assolutismi ideologici, quali l'anarchismo o l'estremismo No-Tav o altro. Mi ha aiutato a superare anche i miei dogmatismi interiori".



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

L'IDENTITÀ IN PERICOLO

Recentemente ho riletto un libro, pubblicato nel 2011 da Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli dal titolo: "L'identità in pericolo. Le credenze religiose nella Sicilia Centrale"; vengono pubblicati i risultati di un'indagine curata per conto del Centro Studi sulle Nuove Religioni. Lungi da me dal curare una recensione al libro, sarebbe datata e poi l'ha fatto molto bene il vescovo Pennisi sul quotidiano La Sicilia il 17 marzo del 2011, ma vorrei analizzare alcuni dati e condividerli come momento di riflessione, primo fra tutti il "fai-da-te" delle credenze religiose. Mentre il 90,7% crede alla resurrezione di Cristo, la credenza meno condivisa (73,2%) è quella secondo cui "La Chiesa cattolica è un'organizzazione voluta e assistita da Dio. Si constata un'erosione dell'identità cattolica, soprattutto nelle generazioni più giovani: la fiducia nella Chiesa cattolica diminuisce fra i giovani dei quali il 21,8% dichiara di non avere nessuna fiducia. Desta meraviglia il fatto che crede negli oroscopi il 9,7% tra i giovani, certamente influenzati da certe trasmissioni televisive. Degna di rilievo è la documentata credenza negli Ufo che tra i giovani raggiunge la percentuale del 37,4%, collocandosi a livelli record in Europa. Monsignor Pennisi, nell'articolo evidenziava la disinvoltura con cui le nuove generazioni disertano la messa domenicale perché dice, "sfiniti dalla febbre delle veglie prolungate del sabato sera". Messaggio ancora attuale, le chiese la domenica, sono povere di giovani, la maggior parte sono adulti dai 40 anni in su. Non è possibile sfuggire alla constatazione che "l'identità cattolica è in pericolo", sebbene il fenomeno erosivo venga in parte mitigato da un profondo radicamento identitario cattolico proprio della cultura siciliana. Fin qui l'analisi di Introvigne, proviamo adesso a incrociare i dati dell'ultimo rapporto di Telefono Antiplagio. Si tratta di un comitato di volontariato in difesa delle vittime di ciarlatani e santoni e contro gli abusi nelle telecomunicazioni e nei confronti di minori. Il risultato è preoccupante: in Sicilia opererebbero circa 1.500 maghi, 40 in provincia di Enna. In Italia la Sicilia è la quarta regione. Ecco chi si rivolge a maghi e astrologi: il 51% sono donne, il 38% uomini e l'11% minori/adolescenti. Lo fanno per diverse ragioni: affetti (52%), protezione (5%), salute (13%), lavoro (24%). Ciò che preoccupa è l'impressionante giro di denaro, si parla di un incasso annuo di 6 miliardi di euro, con punte di evasione fiscale del 98%. Della riunione che si è tenuta nei giorni scorsi all'Oasi francescana di Pergusa si è data poca enfasi mediatica, eppure tra i relatori della conferenza: "Il ministero della liberazione" c'era anche il più importante esorcista in Sicilia, fra Benigno Palilla dei frati Minori Rinnovati. Nel periodo in cui dirigevo la tv satellitare Oasi.tv, dedicammo uno speciale sulla sua attività di esorcista e ci colpì, dal suo racconto, l'impressionante numero di persone che si rivolgevano a lui perché possedute dal demonio. La linea di confine con le patologie psichiatriche certo è molto labile per molti è necessario un intervento medico. L'appello ai giovani è di stare lontano dal maligno, che si manifesta in tutte le sue perversioni, e riscoprire la bellezza di Dio attraverso l'Eucarestia.

info@scinaro.it

IL LIBRO

Bibbia per la formazione cristiana Nuova edizione

EDB Varese 2012
pagine 2020 € 33,00

La Bibbia per la formazione cristiana non è una Bibbia in senso stretto ma uno strumento di iniziazione alla Sacra Scrittura, particolarmente adatto a persone non esperte. A tal fine è corredata di introduzioni, note, referenze a margine e riquadri esplicativi e di approfondimento. Le 10 tavole ad olio nei riguardi sono realizzate da Giuseppe Cordiano.

Dell'Antico Testamento sono omesse le parti di testo meno indispensabili allo scopo. Il Nuovo Testamento è presentato integralmente e accanto al testo corre una vera e propria spiegazione che esplicita anche gli aspetti storici e religiosi legati al tempo in cui l'autore sacro scrive. Si tratta di un best seller di EDB, esaurito da tempo e la cui riedizione è stata da più parti sollecitata, ora aggiornato con la nuova traduzione della Bibbia CEI.

BIBBIA



PER LA FORMAZIONE CRISTIANA

EDB

GELA Benedizione per le associazioni del Movimento di Macchitella

Sportivi per... educazione

“Portate a giocare i bambini perché la gratuità che Dio ha dato loro deve essere una scommessa non per creare campioni, ma per concedere loro un'opportunità di crescita formativa”. È iniziata con queste parole l'omelia di don Giuseppe Fausciana che nella chiesa San Giovanni Evangelista, ha benedetto il 'Movimento Giovanile Macchitella' davanti a numerosi fedeli, ragazzi e bambini iscritti alle diverse attività. Un appello alla fiducia, intesa non come sentimento in sé, ma come scommessa. “Chi ha fiducia si affida a chi gli sta accanto, si mette nelle mani di qualcun altro e - ha detto il sacerdote - per questo motivo, i responsabili delle attività sportive e delle associazioni hanno una grande responsabilità. Lo sport fa crescere dentro di noi una grande fiducia nei confronti dell'altro, aiuta a relazionarsi e a misurarsi nelle quali-

tà e nelle attitudini. Il calcio, il basket, la danza, il canto, tirano fuori tutto ciò che un bambino, un ragazzo hanno di più importante. Che una società sportiva guadagni i primi posti in classifica poco importa, ciò che deve interessare alla società è che queste siano all'altezza di un profilo educativo che rispetti innanzitutto i ragazzi e, con loro, anche le famiglie. Un allenatore è soprattutto un educatore che non può tradire la fiducia dei suoi piccoli e grandi atleti. Bisogna allenare lo spirito, la mente, il cuore perché i bambini ricevano il massimo. È a partire da loro che nasce il futuro della città. Nessuno deve sbagliare con i più piccoli, chiunque deve sapere come aiutarli nel loro percorso di crescita e formazione”.

Parole pronunciate con fermezza che hanno trovato l'approvazione di Salvatore Bernardo, direttore generale dell'Ica-

ro Ecology Gela e referente dell'MGM Sport. “Abbiamo raggruppato le nostre associazioni sportive in un unico grande movimento che, ad oggi, segue circa un migliaio di bambini - ha affermato - non giudicateci mai in qualità di istruttori, di formatori e di educatori in generale se i vostri figli non diventeranno dei campioni dal punto di vista sportivo, ma elogiategli per il fatto che questi bambini verranno educati con scrupolosa attenzione. Contribuiremo anche noi a farli diventare dei piccoli ometti e delle piccole donne”.

“Fiducia ed educazione sono caratteristiche fondamentali per poter convivere all'interno di una società civile - ha poi aggiunto Cristian Malluzzo, presidente del Movimento Giovanile Macchitella -. Sono i pilastri portanti delle nostre opere, dall'Accademia delle Arti Sceniche al Macchitella Calcio, dal Futsal al Giorgio La Pira, dall'Icaro Ecology a Tensivamente. Ci battiamo per la formazione dei più piccoli affinché possa esserci un cambiamento in città”.

Alla fine della Messa, a tutti gli iscritti alle opere del Movimento Giovanile Macchitella è stata donata una carta di credito particolare: la fidelity card. Una ricchezza che va oltre e che si identifica nella fiducia da spendere all'interno della società, in famiglia, nello sport.

L. B.



Gela, raccolta di testimonianze sulla Madonna delle Grazie



Un'immagine dell'incoronazione della Madonna delle Grazie da parte del card. Micara. È il 2 luglio 1958.

In occasione del secondo centenario della presenza della Madonna delle Grazie a Gela, mons. Michele Pennisi ha indetto nel giugno scorso un particolare “Anno Mariano Parrocchiale” che ha come tema “Maria come maestra e modello di fede”. Ed è per questa particolare ricorrenza che la

Parrocchia dei Cappuccini, sta organizzando tutta una serie di eventi, che vedranno la conclusione il 9 luglio di quest'anno. Fra le tante iniziative in corso d'opera, insieme ad incontri e convegni, anche un concorso sul tema “La riscoperta della fede attraverso il modello di Maria” aperto a tutte le scuole di ordine e grado, dove gli studenti potranno trattare il tema del concorso attraverso componenti artistici nelle varie discipline (musica, canto, poesia, pittura, etc.). Mentre un'altra importante iniziativa annunciata in questi giorni dal parroco fra' Rocco Quattrocchi è l'invito rivolto a tutti i fedeli che negli anni hanno ricevuto particolari grazie dalla Madonna, a testimoniare la loro esperienza attraverso una lettera, accompagnata dalle generalità e da una foto della persona che scrive. La lettera dovrà descrivere la grazia ricevuta, l'anno in cui essa è avvenuta, e dovrà essere corredata, in caso di inspiegabile guarigione, da certificato medico o quant'altro serva a comprovare la veridicità della testimonianza.

Tutte le lettere e testimonianze per “grazia ricevuta” dovranno essere fatte recapitare a padre Rocco Quattrocchi presso la chiesa Cappuccini di Maria Ss. delle Grazie entro e non oltre il 31 marzo 2013. Successivamente, la raccolta delle testimonianze più significative e soprattutto più attendibili, tiene a sottolineare fra' Rocco, verranno inserite e stampate in un opuscolo di prossima pubblicazione.

Gianni Virgadola

Un musical su Mosè a Barrafranca

Due fratelli, uno Ramses al potere di una dinastia, l'altro Mosè scelto per condurre alla libertà il popolo d'Israele dalla schiavitù. Due modi di agire, un solo sentimento che traspare: i riflettori sul forte legame di fraternità cristiana tra i due fratelli. Una storia che ha affascinato oltre un migliaio di persone tra giovani e meno giovani nella sala del cinema teatro 'Galilei' di Barrafranca, grazie ad una compagnia teatrale del nisseno che si è esibita con il musical “I fratelli d'Egitto”, il quale narra, in una chiave di lettura realistica, la storia di Mosè. Regista è Amedeo Roccaro il quale ha avuto anche il pregio di coinvolgere molti giovani di Sommatino tramite un progetto “Insieme per un sogno”.

A rendere possibile la visione del musical il giovane Filippo Monica che tramite la sua associazione “New style animation” ha permesso di far conoscere la storia di Mosè, in una chiave diversa, sia agli alunni delle scuole che ai meno giovani in due appuntamenti durante lo stesso giorno. “Vedendo lo spettacolo per la prima volta - afferma il giovane Filippo Monica - mi sono innamorato subito della storia e del modo di come fosse stato realizzato da ragazzi giovani e mi sono messo in gioco per organizzarlo a Barrafranca sicuro che il musical potesse trasmettere le emozioni che ho provato. Oltre allo spettacolo quello che voglio sottolineare è lo splendido rapporto con i protagonisti come se fossimo una grande famiglia”.

Mosè considerato una figura fondamentale dell'Ebraismo, del cristianesimo e dell'Islam è uno dei personaggi più conosciuti nella storia di tutti i tempi per essere stato il salvatore del suo popolo. Sfuggito alla strage

dei figli maschi degli ebrei ordinata dal faraone, riuscirà a guidare gli ebrei al di là del Mar Rosso fino al deserto del Sinai. Grandi valori umani e cristiani sono emersi durante l'iniziativa culturale anche con il grande senso di professionalità dimostrato dagli attori principali Leonardo Roccaro (Mosè), Antonino Messina (Ramses), Salvatore Saggiomo (faraone), Romina Curto (Zippora, moglie di Mosè), Alessandra Geraci (madre di Mosè) e Maria Lucia Incardona (regina Thua). La compagnia teatrale di Sommatino con le belle colonne sonore e i brani musicali cantati dal vivo hanno reso la storia di Mosè affascinante anche perché non ci si è soffermati solo sulle parti conosciute come la culla abbandonata nel Nilo, le piaghe d'Egitto e la traversata del mare ma sul rapporto tra i due “fratelli”, Ramses e Mosè. “Il nostro musical portato nei centri siciliani - afferma il regista Amedeo Roccaro - è un progetto che oltre ad avere una finalità culturale ha anche un fine sociale e far assaporare la storia antica anche ai bambini attraverso scene toccanti e significative”.

Renato Pinnisi



Una mostra vocazionale in compagnia di p. Pino Puglisi

L'Ufficio regionale per le Vocazioni della Conferenza Episcopale Siciliana, insieme con le suore apostoline di Castelgandolfo, organizzano una mostra vocazionale che aiuti la riflessione nel solco dell'esempio vissuto e tramandato da don Pino Puglisi. Con l'avvicinarsi del giorno della beatificazione del sacerdote palermitano ucciso dalla mafia, l'Ufficio della Cesi diretto da don Giuseppe Licciardi vuol riproporre un itinerario fatto di immagini e parole, già proposto 30 anni fa, quando padre Puglisi, impegnato nella Pastorale giovanile e vocazionale della sua Diocesi e della Sicilia, era componente del Centro nazionale vocazioni. Questo stesso Centro, in particolare il Centro vocazionale itinerante, in collaborazione con le suore apostoline di Castelgandolfo, intesero proporre e provocare una riflessione intorno al tema “vocazione”, dal punto di vista esistenziale, teologale, catechetico, biblico, ecclesiale e personale. L'evento, dal titolo “Sì, ma verso dove?”, fu portato nelle maggiori cattedrali d'Italia. L'iniziativa fu sposata dall'Ufficio regionale per le Vocazioni e fece il giro della Sicilia.

Oggi quegli stessi pannelli, ai quali ne sono stati aggiunti dei nuovi che parlano di p. Puglisi, torneranno a percorrere le strade dell'Isola. La mostra, che consta di 18 immagini, è stata pensata per tutte le fasce d'età. Ad accompagnare tutti tra immagini e parole sarà un animatore che coinvolgerà il pubblico attivamente spiegando, interagendo, coniugando i contenuti con la situazione di vita degli interlocutori.

in Diocesi

conclave

L'Amministratore diocesano, mons. Michele Pennisi ha rivolto un appello alla comunità diocesana a seguito della rinuncia di Benedetto XVI e dell'inizio della Sede vacante dalle ore 20 del 28 febbraio scorso. “Invito tutti i fedeli ad invocare lo Spirito di Gesù Risorto perché illumini i Padri Cardinali elettori che si riuniranno in Conclave e «li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (Ordo rituum conclavis, 19). Invito le parrocchie a proporre momenti comunitari di preghiera per il buon esito del Conclave. Concedo che nella nostra Diocesi si celebri nei giorni feriali la Messa «per l'elezione del Papa» (Messale Romano, pag. 784) con il colore liturgico del Tempo di Quaresima (Cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano, nn. 374 e 347)”.

restauri

Alla presenza del Soprintendente di Caltanissetta, arch. Salvatore Gueli, del parroco don Giuseppe Bentivegna e della ditta appaltatrice è stato consegnato il progetto per i lavori di completamento del restauro della chiesa parrocchiale del Carmine di Gela. La somma di circa 170 mila euro integrata da 90 mila euro messi a disposizione a disposizione dall'amministrazione, saranno utilizzati per il prospetto esterno, interventi sul campanile e recupero della facciata e dei locali parrocchiali. La ditta che eseguirà i lavori dalla prossima settimana è l'impresa Edil 2000 di Villafranca Sicula. Il direttore dei lavori è l'arch. Antonino Mameli ed il responsabile unico del procedimento sarà l'arch. Macaluso. I lavori avranno la durata di un anno. Le attività parrocchiali continueranno negli stessi locali.

santi e beati in diocesi

BEATO INNOCENZO DA SANTA LUCIA - Francescano

Figlio di Mariano Milazzo, nacque a S. Lucia, oggi S. Lucia del Mela, intorno ai primi dieci anni del secolo XVI. Studiò lettere e in età giovanile entrò tra i minori osservanti francescani, dove ampliò la sua cultura con lo studio delle sacre scritture. Passò dall'osservanza alla riforma francescana ed eccellendo

nelle qualità di predicatore iniziò la sua missione in giro per le abbazie e i monasteri. Predicò soprattutto nella Sicilia occidentale e particolarmente ad Agrigento, Raffadali, Favara, Grotte, Sant' Angelo Muxaro, Bisacchino, Giuliana, Piazza Armerina e Palermo, senza mai fermarsi. Condusse vita religiosa con eser-

cizi di penitenza e opere umili, aiutando il prossimo nei problemi materiali e spirituali. Ebbe il dono della profezia e doti taumaturgiche che gli consentirono di guarire gli infermi. Spirò il 26 novembre del 1595, nel convento di S. Maria di Gesù a Piazza Armerina, ove solitamente dimorava, quando non

a cura di don pasqualino di dio

era impegnato nella predicazione, e fu sepolto nella stessa chiesa vicino all'altare maggiore, dove si conserva tuttora. Presso il suo sepolcro e per la sua intercessione, anche dopo la morte, avvennero prodigi e miracoli. La sua memoria liturgica ricorre il 26 novembre.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Una Messa pro eligendo Pontifice



Venerdì 1° marzo mons. Michele Pennisi presso la chiesa S. Stefano di Piazza Armerina ha celebrato la S. Messa pro eligendo Pontifice. Nella sua accorata omelia l'Amministratore Diocesano ha tratteggiato la figura di Benedetto XVI. "Il Papa che abbiamo imparato a conoscere e ad amare per la Sua particolare delicatezza nei modi e per la fermezza nel confermare i fratelli nella fede - ha detto - si "ritira sul monte", ma ci assicura, che 'resterà sempre con noi

e pregherà per la Chiesa, l'Italia, il mondo'. Questo evento straordinario, per la prima volta nella storia degli ultimi secoli, ci consente di rivolgere direttamente a Lui il nostro sentito grazie con affetto e stima per il dono del suo ministero pastorale così ricco di testimonianza di fede, di altissimo magistero, di grande coraggio e di straordinaria umiltà. Fin dall'inizio del suo Pontificato - ha proseguito mons. Pennisi - il Santo Padre ha indicato nella fede la questione princi-

pale e non si è mai stancato di richiamarci al primato di Dio, perché mettere al centro della nostra vita Dio o il nostro io è la questione decisiva non solo per essere discepoli ma anche per essere messaggeri del Vangelo. In questi otto anni di pontificato egli ha vuto sempre la certezza della presenza del Signore e dell'assistenza dello Spirito Santo.

Ha detto nel discorso durante l'ultima udienza di mercoledì scorso alla quale anch'io ero presente: "È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è

il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua" e ha aggiunto: "Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano".

"Vogliamo invocare lo Spirito di Gesù Risorto - ha concluso il vescovo - perché illumini i Padri Cardinali elettori che si riuniranno in Conclave e «li renda concordi nello svolgimento del loro compito in modo che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio".

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Bonificare l'aria

In Italia bisogna purificare l'aria ammorbata dai comportamenti licenziosi, "la questione morale non è un'invenzione mediatica, la piovra della corruzione va combattuta al pari dei comitati d'affari.

Questa posizione è stata assunta da Benedetto XVI, oggi papa emerito, che dalla Germania aveva auspicato al più presto un serio "rinnovamento etico". Dunque la necessità di un cambiamento radicale. A 360 gradi. I comportamenti licenziosi e le relazioni improprie sono in se stessi negativi e producono un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà. Ammorbanza l'aria e appesantiscono il cammino comune. C'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni, crescendo, non restino avvelenate perché la questione morale non sia un'invenzione mediatica, al punto in cui siamo è essenziale drenare tutte le risorse disponibili, intellettuali, economiche e di tempo, verso l'utilità comune: solo per questa via si può salvare dal discredito generalizzato il sistema della rappresentanza, il quale deve dotarsi di anticorpi adeguati contro la "piovra" della corruzione e delle clientele, cominciando a riconoscere ai cittadini la titolarità loro dovuta. Si esige da più parti un appello al cambiamento della legge elettorale, e sulla rete impazza un attacco ancor più veemente contro la corruzione, sostenendo come non si capisce quale legittimazione possano avere in un consorzio democratico i comitati d'affari che si autoimpongono attraverso il reticolo clientelare, andando a intasare la vita pubblica. Le conseguenze sono devastanti in quanto il maggior costo sta nella capziosità dei condizionamenti, nell'intermediazione appaltistica, nei suggerimenti interessati di nomine e promozioni. Sta lievitando una partecipazione che si farebbe fatica a non registrare, e una nuova consapevolezza che la fede cristiana non danneggia in alcun modo la vita sociale. Anzi. Sembra rapidamente stagliarsi all'orizzonte la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica, che, coniugando strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenuità illusioni. Se non si riescono a far scaturire, nel breve periodo, le condizioni psicologiche e culturali per siglare un patto intergenerazionale che, considerando anche l'apporto dei nuovi italiani, sia in grado di raccordare fisco, previdenza e pensioni avendo come volano un'efficace politica per la famiglia, l'Italia non potrà invertire il proprio declino: potrà forse aumentare la ricchezza di alcuni, comunque di pochi, ma si prosciugherà il destino di un popolo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Niscemi, come ri-dire la fede oggi?

Nell'anno della fede, indetto da Benedetto XVI, il giovane gruppo di lavoro della parrocchia S. Maria della Speranza di Niscemi ha promosso alcune iniziative particolari. "Il gruppo - afferma il neo parroco don Filippo Puzzo - si è posto due domande: "Come ri-dire la fede oggi?" e "Fede e Speranza: quale binomio?". La raccolta dei CUD effettuata dai giovani della Parrocchia, insieme a quelli raccolti dal Servizio diocesano per la promozione al sostegno economico alla Chiesa Cattolica, ha dato la possibilità di collocarsi al terzo posto della classifica nel Concorso Nazionale I feel-Cud, bandito dalla CEI-Ufficio Nazionale Promozione Sostegno Economico Chiesa Cattolica.

"Il progetto presentato - ha precisato don Filippo - ha l'obiettivo di mettere in campo due servizi a favore dei bambini, ragazzi e adulti della parrocchia e della città nel salone-chiesa, unico luogo di culto e ricreativo disponibile al momento. Il



servizio creati-vi-amo "Come ri-dire la fede oggi?" coinvolge al momento circa 60 partecipanti dagli otto anni in su con appuntamento quindicinale dalle ore 17 alle ore 19. Si tratta di un laboratorio creativo manuale i cui lavori eseguiti possono essere utilizzati anche come regali-bomboniere in vista di sacramenti o altro. Il servizio cine-fi-spes "Fede e Speranza: quale bino-

mi?" con appuntamento mensile dalle ore 20 coinvolge giovani e adulti nella visione di alcuni film già scelti e con l'ausilio di persone qualificate per riflettere, dialogare, sulle tematiche emerse. I film proposti sono: Casomai, Nel mio amore, La stanza del figlio, Il pranzo di Babette, Mi chiamo Sam, Le chiavi di casa. Anche questo servizio si svolge nel salone-chiesa con partecipazione di circa 80 persone".

"L'intero progetto, aperto a tutti ed in modo gratuito fino al mese di giugno - dicono giovani del gruppo di lavoro - vuol essere un segno di rinascita per la parrocchia e la città in un tempo di liquidità e di offuscamento dei veri obiettivi. Ringraziamo per l'aiuto - concludono - il servizio diocesano per la promozione al sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il nostro Vescovo per l'incoraggiamento".

LA PAROLA

V Domenica di Quaresima Anno C

a cura di don Salvatore Chiofo

17 marzo 2013

Isaia 43,16-21
Filippesi 3,8-14
Giovanni 8,1-11



*Ritornate a me
con tutto il cuore,
dice il Signore,
perché io sono
misericordioso e pietoso.*

(Gl 2,12-13)

Il perdono di Dio possiede la forza di un evento così concreto da costituire per l'uomo d'Israele, in ogni tempo, un motivo per potere ringraziarlo dicendo: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi" (Sal 125,2-3). Esso accade realmente e la sua presenza è certificabile; non è una parola, o *flatus vocis*, come dicevano gli antichi. Piuttosto esso è storia, un fatto e un momento di vita vera.

"Ecco io faccio una cosa nuova: propria ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa", scrive il profeta raccontando della rinascita d'Israele grazie al perdono di Dio (Is 43,19): un perdono lungo molti secoli che ha portato il popolo dalla terra dell'esilio fino alla propria patria, perché si ristabilisse nuovamente lì, in quei luoghi dai quali era stato deportato in Babilonia. Infatti, "Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare", afferma il salmista cantando un solenne ringraziamento a Dio (Sal 125,1). Il tempo della penitenza è terminato; adesso, è giunto il momento della riconciliazione con Dio stesso.

Si, perché esiste sempre un tem-

po di penitenza, prima della riconciliazione ed esso è rappresentato da eventi ugualmente concreti, portatori di un ben precisa cifra storica. Il vangelo di Giovanni traduce questo tempo interstiziale o questa sorta di attesa tra la penitenza e la riconciliazione con l'immagine della scrittura di Gesù che con il dito segna il terreno su cui poggiano i suoi piedi e i piedi dei suoi interlocutori. Si tratta di un tempo apparentemente molto breve, se si considera la scrittura come un dato a sé stante; ma esso è, invece, un tempo piuttosto duraturo se intendiamo il senso di ogni scrittura divina come un fatto vero e proprio, così come è nel significato del termine "*dabar*": parola e fatto (Gv 11,6b). Per cui, se il perdono è veramente un evento concreto lo è ancora di più la storia che intercorre tra il peccato e la riconciliazione.

La storia di ogni perdono conserva dentro di sé un passato memorabile; essa sorprende i soggetti protagonisti e coloro che ne vengono a conoscenza anche solo indirettamente. Il perdono è realmente un fatto e, ancora di più, una persona vera, un individuo con determinate caratteristiche a cui niente

si può sostituire dal momento che si fa presente nella vita dell'altro. Il racconto evangelico traduce con chiarezza tutto questo: la donna, lì in mezzo, il suo peccato e l'incontro con i suoi accusatori e Cristo sono tutt'uno con il perdono che sta per ricevere da colui che la considera per la sua dignità, più che per la sua colpa. E in ogni cosa, in questa vicenda, è parte della storia del perdono.

A questo proposito, è molto utile riconsiderare il sacramento della confessione come una vera e propria testimonianza (una confessione, appunto) di quanto si è visto sulla propria pelle, cominciando proprio dalla misericordia del Padre ricevuta attraverso gli altri. Questa prospettiva del sacramento come un "arrivo" (piuttosto che un "banale" punto di partenza) libera l'incontro con Dio da quella logica retributiva che rende la misericordia un effetto magico, un trucco per gli addetti ai lavori e colloca le persone al giusto posto con un ruolo ben determinato: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?", "Nessuno, Signore", "Neanch'io ti condanno; v'è e d'ora in poi non peccare più" (Gv 11,10-11).

Alla celebrazione dei sacramenti, e in special modo di quello della misericordia di Dio, è secondo verità giungervi attraverso i propri personali percorsi esistenziali che, ovviamente, transitano per situazioni di peccato e sensi di colpa ma che puntano allo sguardo misericordioso di chi vede con occhi pieni di vita il peccatore. E questo perché è Cristo colui che conquista l'uomo a prezzo del suo sangue e, a motivo di ciò, lo inserisce nell'agone della vita come un protagonista vincente: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù" (Fil 3,12).

Perché la metà di ogni sacramento è Cristo e non il sacramento in quanto tale: è l'incontro con quella persona che ha dato la sua vita anche per me, piuttosto che un magico rituale di purificazione. La sua persona, assieme alla persona dell'altro, rappresenta un punto fermo nella storia di ogni perdono e della vita che ricomincia proprio da quel fatto concreto.

REFERENDUM L'esempio svizzero verrà imitato anche negli altri Stati europei?

I "gatti grassi" messi a dieta

Con un referendum popolare è stato deciso di fissare un tetto ai compensi dei top manager che oggi guadagnano mille volte di più dei loro dipendenti. Non è solo una questione etica. Ci sono anche le distorsioni, evidenti, del mercato azionario. È ragionevole pagare al capo di un'azienda uno stipendio mille volte superiore a quello di un suo impiegato? Ed è ragionevole, per un'azienda, impiegare una simile quantità di risorse con le quali, appunto, si potrebbe stipendiare un'intera fabbrica invece che un uomo solo?

La logica di un bimbo direbbe di no; la logica di quest'ultimo decennio, invece, ha detto sì. I top manager (o "gatti grassi" come li chiamano oltreoceano) di molte, troppe aziende e banche, guadagnano in un anno quel che un colletto bianco percepisce in una ventina di vite lavorative.

Si dirà: sono manager eccezionali, oppure è il frutto del loro merito. E qui sta la logica che ha portato gli svizzeri per primi (con un referendum popolare) a tagliare le unghie a quei gatti grassi. Perché nemmeno Superman avrebbe capacità proporzionate a tali stipendi, che vengono pagati anche se le cose vanno male, o così così. Per non parlare delle splendide buonuscite accordate a manager incapaci pur di riuscire a rimuoverli. E magari, per far quadrare i conti, quelle stesse aziende licenziano o mettono in cassa integrazione anche migliaia di persone.

Questo andazzo ha da anni travalicato le Alpi e trovato terreno fertile pure nel tessuto economico italiano. Non è solo questione di giustizia, che pure... Il meccanismo per ingrassare i felini, magari senza dare troppo nell'occhio, è semplice: si chiama "stock option". Oppure, il vecchio premio di produzione. Al raggiungimento di determinati obiettivi, scattano bonus da favola. O, nel caso di "stock option", si assegnano azioni aziendali che si potranno vendere dopo un tot di tempo o quando la quotazione in Borsa arriverà a un certo livello.

Quest'ultimo meccanismo ha portato, negli anni scorsi, a "drogare" i corsi

azionistici e, in definitiva, l'operatività aziendale tutta concentrata sui risultati del prossimo trimestre, e non su una sana crescita valutata nell'arco di diversi anni. Tutto e subito, e ancora oggi il mondo sta pagando questa ingordigia. Perché la crisi finanziaria non nasce dal niente, ma dalla voglia di fare enormi profitti subito, con strumenti finanziari che hanno inquinato l'intera economia mondiale.

Gli svizzeri, ma sono solo i primi, hanno deciso di dire basta. I mega-compensi dovranno essere decisi dalle assemblee degli azionisti e valutati secondo i risultati ottenuti di anno in anno. Perché di brutto c'era e c'è pure il meccanismo con cui nascono, queste ingiustizie. I ristretti consigli di amministrazione di grandi aziende e banche decidono autonomamente di assegnarsi lauti stipendi o meravigliosi bonus. Così meravigliosi che basta un anno, ad un top manager pure incapace, per sistemare se stesso e la sua famiglia per diverse generazioni.

Ma noi vorremmo sottolineare un altro aspetto, pur considerando un principio generale che si rischia di travolgere con queste considerazioni. E cioè che il merito va comunque premiato, che chi ha grandi responsabilità deve avere adeguati compensi; che non si può pagare i manager delle aziende statali dieci volte meno di quelle private, altrimenti i migliori se ne andranno via.

Quindi, fatto salvo il principio del merito, deve però essere temperato da quello dell'equità, o almeno della sana gestione aziendale. Strapagare non è solo iniquo, ma anche dannoso. Per dare ad uno, si sacrificano cento: cioè chi l'azienda la fa realmente camminare, chi produce, vende, amministra. Sono tutti gli altri lavoratori a sobbarcarsi il peso di simili emolumenti, perché quando poi i costi si sono rivelati eccessivi, ecco che il nuovo top manager invoca il "taglio dei costi". Indovinate quali?

Nicola Salvagnin

Sondaggi matite, ed altro ...

Le elezioni, al di là dei risultati, che appartengono ad altre valutazioni, offrono numerosi motivi di discussione e confronto. Certamente quelli dei sondaggi, exit poll, proiezioni e velocità dei risultati quest'anno hanno giocato un ruolo non secondario. Cominciamo dai risultati reali. Nel passato il Ministero dell'Interno era accusato di lentezze esasperanti, talvolta condite da maliziose insinuazioni. Nelle elezioni 2013 si deve riconoscere al Ministero una tempistica straordinaria, una precisione di dati che ha messo in ombra ed annullato l'antica tradizione che vedeva i partiti, per primi, a fornire notizie sugli scrutini in corso in anticipo sulle fonti ufficiali. I media inviavano i migliori giornalisti nelle sedi partitiche, al Ministero invece gente più

tranquilla: quest'anno televisioni, radio, giornali ed agenzie si sono dovuti aggrappare al loro uomo o donna del Viminale, data la spaventosa cacofonia prodotta dagli exit e via dicendo. E questo è un grande risultato.

Il pomeriggio di lunedì 25 troverà spazio nei manuali proprio per il clamoroso flop del sondaggismo, sintetizzabile in tre tempi. Alle 15 e due minuti era la coalizione A a prevalere. Appena esaurite le manifestazioni di giubilo per il successo in arrivo, appaiono le prime proiezioni che gelano la coalizione A e risvegliano un cauto entusiasmo nella coalizione B. Poi l'alternarsi dei dati del tardo pomeriggio rimiscola le carte con l'apparire all'orizzonte di un tertium, che contrariamente alla certezza filosofica di

Aristotele del non datur, in questo caso è datur e come! Le cose sono finite come tutti sanno, ma le macerie dei sondaggi sono là a testimoniare che spesso l'animo umano è insondabile e che le granitiche certezze di un tempo non esistono più.

Un serissimo studioso di flussi elettorali ha scritto che una percentuale altissima di elettori ha deciso (usando l'inglese per rafforzare la sua tesi!) last minute, nel percorso fra la casa e il seggio o dentro la cabina stessa. Ma come ha votato? Materialmente si intende. Con la matita copiativa, l'eterna matita copiativa dal 1946 in poi e due o tre schede, a secondo le regioni, grandi come lenzuolini per lattanti. Ci si chiede: ma non si potrebbero trovare modi nuovi per votare? Perché non passare al voto elettronico, sperimentato con successo in mol-

ti paesi, che con le ovvie garanzie di sicurezza e accettando il forte investimento iniziale, accelererebbe i tempi di votazione, scrutini e quindi risultati e consentirebbe indubbi risparmi? La matita copiativa, ad esempio in Francia e Germania è stata sostituita dalla penna biro, che però non è totalmente sicura perché potrebbe lasciare segni esterni alla scheda e con ciò inquinare la segretezza del voto. Negli USA ci sono vari modi per votare, in molti Stati ad esempio c'è quello della punzonatura. Ma tutti ricordano, come scrive Giampiero Gramaglia in un saggio sulle elezioni americane, la confusione che ci fu nella contestata elezione del 2000 in Florida fra George W. Bush e Al Gore. Nello svolazzare dei coriandoli la spuntò G. W. Bush, che giocava in casa: suo fratello era Governatore della Florida!

Forse sarà il caso di conservare la nostra vecchia matita copiativa. Quello che dovrà essere rivisto è la metodologia dei sondaggi, la loro credibilità e onestà che in queste ultime elezioni sono state, non a torto, messe in dubbio. Ognuno aveva il sondaggista di fiducia! Un uso improprio può essere fuorviante ed influire in modo negativo sulle scelte di voto. Tema complesso e difficile, ma che prima o poi dovrà essere affrontato insieme a tanti altri. Il voto, non dimentichiamolo, è la vera e sola possibilità che il cittadino ha per esprimere la sua volontà. Con questo atto ognuno di noi affida ad altri (gli eletti) tutti i suoi destini. Sarà bene non dimenticarlo, elettronica o matita che sia.

ANGELO SFERRAZZA
SFERRAZZA@IOL.IT

della poesia

l'angelo

Maria Luisa Tozzi

La poetessa, nativa di Villafranca in Lunigiana (MS), risiede a Parma dove ha svolto l'attività di insegnante e preside di ruolo. Specializzata in archivistica, diplomatica e paleografia, attende alla ricerca con prevalente interesse per la diplomatica del Medio Evo e della prima Età moderna. Tra le sue opere "La trascrizione archivistica dell'Archivio Storico della Confraternita della Ss. Trinità

dei Rossi in Parma", la "Storia dell'Ospedale Vecchio e dell'Archivio di Stato di Parma", il saggio su Gaetano Cioni, revisore fiorentino de "I Promessi Sposi" ed altri saggi. Ha anche all'attivo due sillogi poetiche: Come l'alba nel suo giorno (1995) e Girasoli nella sera (2005). Scrive anche in lingua napoletana.

O profumo d'a luna

E si tu me mettisse nu sciore
dint' i capill' grigi
e si tu,
arricordanete 'e nuie
vulisse chiari
st'ucchie appannate,
guardannoli co 'o core
e si tu, ca partiste
na vota assaie luntana,
arriturnasse 'na sera

p'astrignere 'sti mane
infreddulite,
a conciliarme 'o suonne,
parlanneme d' o mare
e d' o Vasevo annevato,
i' te dicisse:
"Mo' si turnate!
Ma 'o tiempo nun è cchiù
p'astrignere 'stu cuorpo,
ma p'astrignere l'anema, si!
L'anema che maie
t'a abbandonate,

pe' nun lassarte solo
dint' 'e tempeste...
Arricorde? L'anema mia
era l'Orsa dint' e notte chiare
e l'aria doce,
chella sottoviento.
Tutte canzone era.
Pecché tu ir 'a museca
d'a terra toia
ch' o profum d'a luna conserva,
ch' a prima che me moro
tu m'a repuorte"

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Abitare i social network, conferenza a Gela



“**S**iate nel mondo ma non del mondo”, è l'esortazione del Cristo riferita dall'apostolo Giovanni. Nelle due preposizioni si concentra il concetto dell'equilibrio della vita del cristiano. Vivere 'nel' mondo moderno ed essere presente per potere portare la testimonianza del Vangelo è stata l'esortazione del direttore del nostro settimanale, don Giuseppe Rabita, invitato dal convegno di 'Cultura Maria Cristina' di Savoia per sviluppare il tema delle comunicazioni come veicoli dell'evangelizzazione, al Museo archeologico regionale. “Si tratta del tema suggerito dal Convegno nazionale dedicato alla Reginella di Savoia - ha detto la presidente Maria Cristina Comunale - per l'anno in corso. I Convegni 'Maria Cristina', infatti sviluppano nel corso di ogni anno sociale il tema culturale e quello religioso”.

Rabita ha introdotto il tema sottolineando l'apertura del vescovo Pennisi che ha seguito le attività del Convegno, con particolare interesse verso l'argomento della Comunicazione. Il Papa Benedetto XVI, ha suggerito l'importanza di questo tema nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali che viene celebrata in maggio. La Diocesi di Piazza Armerina cura particolarmente il rapporto con i mass media celebrando la festività di San Francesco di Sales protettore dei giornalisti con un convegno ed un incontro con la categoria che si occupa della comunicazione nelle province che rientrano nel bacino d'utenza del settimanale 'Settegiorni dagli Erei al golfo', voluto dal Vescovo che tiene in gran conto il tema della comunicazione.

Il fulcro della dissertazione si è sviluppato poi descrivendo il mondo dei social network con una carrellata dei diversi social presenti: da Facebook con i suoi 600 milioni di utenti in tutto

il mondo, a Twitter, da Wikipedia a SecondLife dove si scatena la fantasia di ogni uomo che si costruisce una nuova vita, pur mantenendo la propria personalità. “Il mondo è ormai dominato dalla rete, dove ogni persona si presenta con un suo bolg personale - ha detto don Rabita - per pubblicizzare un progetto, o semplicemente per presentarsi con una sua identità: per esserci!” Si apre così agli occhi dei cittadini meno addentrati in questo universo variegato, un mondo nuovo, sconosciuto a volte oscuro ma proprio per questo meritevole di essere scoperto.

Il pubblico in sala, per quanto contenuto nelle presenze, è stato catapultato in un mondo affascinante, vissuto per alcuni solo attraverso il linguaggio incomprensibile dei giovanissimi che ne sono completamente assorbiti. “Questo è il mondo del terzo millennio - ha detto il direttore - e il credente deve conoscerlo e frequentarlo per usarlo nell'opera di evangelizzazione che deve portare in esso. La rete, internet, la comunicazione in tempo reale sono mezzi di questo nostro mondo e come cristiani del nostro tempo, siamo tenuti a frequentare questi luoghi, virtuali ma reali, per potere esserci per portare la parola di Dio che è alla base della nostra cultura e della nostra scelta di cristiani 'del mondo'.

Liliana Blanco

SERRADIFALCO Una serie di bassorilievi in terracotta dell'artista slovacco Peter Porazik

Il muro del vasaio all'Eremo don Limone

Domenica 3 marzo l'Eremo “Don Limone” di Serradifalco ha ospitato un evento di grande rilievo artistico e culturale: è stata, infatti, inaugurata l'opera “il muro del vasaio”, dell'artista slovacco Peter Porazik, scultore che, in Italia dal 2003, si è formato a Bratislava, Praga e Varsavia, ed ha esposto le sue opere nelle più importanti città europee.

I bassorilievi in terracotta, posti nel giardino della meditazione dell'Eremo, raffigurano eventi e personaggi di portata storica nella Chiesa cattolica ma anche significativi per l'Associazione Casa Famiglia Rosetta: la celebrazione dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI, il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il 25° anniversario di fondazione della Comunità “Santa Maria dei Poveri”.

L'evento fondamentale per Casa Rosetta è la fondazione, a Caltanissetta, 25 anni fa, della comunità di laici consacrati “Santa Maria dei poveri”, a servizio dei più piccoli e dimenticati ispirato allo stile della Santa Famiglia di Nazareth. Un percorso, dunque, quello tracciato dall'opera d'arte, che inserisce idealmente il cammino di Casa Famiglia Rosetta e del suo fondatore, Don Vincenzo Sorce, nel solco del cammino della Chiesa universale.

La suggestiva intitolazione dell'opera è ispirata ad un brano del Libro del profeta Geremia che recita: “Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.” (Ger 18, 7). Una rappresentazione forte, singolare ma anche confortante della condizione umana: l'uomo che è plasmato da Dio e che da Lui viene ogni volta riplasmato con pazienza, recuperato alla sua dignità e al progetto originario che Dio stesso ha preparato da sempre per ogni sua creatura.

Da dodici anni al servizio della cultura, dell'accoglienza, della spiritualità, l'Eremo continua ad ospitare eventi culturali di importante rilievo, riconfermandosi luogo privilegiato di riflessione e laboratorio di idee.

G. R.



Diocesi di Piazza Armerina guidati da fra' Benigno Palilla. Le preghiere e le mani dell'Esorcista e con l'aiuto di nostro Signore, cercano di scacciare le azioni del male, e di aiutare i fedeli contro il maligno.

Volevo informarla che da qualche tempo girano “Rosari massonici” che hanno ai quattro lati della Croce il simbolo del sole e girano altri “Rosari satanici” con ai quattro lati della Croce l'immagine del caprone. Desideravo che si facesse presente in tutte le Diocesi e in tutte le parrocchie. Che si raccogliessero questi rosari in questione che sono tantissimi per poi farli bruciare dal Vescovo o dai sacerdoti. Perché se questi Rosari fossero stati benedetti dal male sarebbero devastanti per tutte le nostre famiglie.

Un cordialissimo saluto.

Lettera al Direttore

Gentile Direttore,

mi chiamo Enzo Di Serio. Volevo manifestare la mia contentezza che finalmente i giornali comincino ad attenzionare il triste fenomeno della diffusione della magia e dell'occulto anche nella nostra zona. In un primo articolo si parla di dati allarmanti per la Diocesi Armerina sull'aumento nell'Ennese di “maghi e operatori dell'occulto”.

(È importante che le persone siano informate in maniera chiara e precisa dalla Chiesa circa il rischio che si ha, andando da questi seminatori del male, che si parli di possessione, di vessazione o ossessione o d'infestazione). In un altro articolo si parla del workshop di Pergusa per i giovani aspiranti esorcisti della

segue dalla prima pagina **La Chiesa al lavoro**

solo capo, significa l'unità del gregge di Cristo”. È l'identità della Chiesa, realtà visibile e spirituale, come sempre la definisce il concilio, che opera nella storia, ma non può che poggiare sulla fede. “Quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani”, si legge nel Concilio, Paolo VI affermava che è la fede il “segreto” della Chiesa. Già il documento conciliare era ben consapevole che non mancavano i problemi.

E questi non sono solo le persecuzioni. Oggi la cattolica è la religione più vessata, sul piano universale, come tutti sanno ed alcuni fanno fatica a riconoscere. I problemi sono anche interni. Benedetto XVI ne ha parlato con grande libertà e verità: il Concilio ricordava che la Chiesa “dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di

fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce”.

La Chiesa, ha ricordato Benedetto XVI ai cardinali l'ultimo giorno del suo pontificato, assicurando al suo successore “incondizionata reverenza ed obbedienza”, è un corpo vivente, nel mondo, ma non del mondo,

perché di Dio. Questa complessa consegna deve essere sempre attualizzata. E non è certo facile.

Implica la realtà della comunione. Oggi chiamata ad un nuovo passaggio, nella scelta del nuovo Papa.

Francesco Bonini

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia: il movimento neo-Nur di Fethullah Gülen (I)

Presente è l'influenza in Italia di una delle branche del movimento riformista turco Nur (“Luce”) fondato da Said Nursi - morto nel 1960, mentre quanto alla data di nascita i documenti ufficiali riportano senza indicazione del mese e del giorno l'anno 1293 del Calendario di Rumi, allora in uso nell'Impero Ottomano, che corrisponde a una parte degli anni 1876 e 1877, ancorché una tradizione di famiglia sostenga invece che sarebbe nato nel 1873 e registrato all'anagrafe ottomana solo tre o quattro anni più tardi -, che non si considera parte del sufismo - da cui pure, secondo alcune ricostruzioni contestate da altri dei primi anni della sua vita, proveniva il fondatore. In epoca kemalista il movimento Nur, che agisce nella sfera della cultura privata attraverso circoli di lettura delle Epistole della Luce, il best seller del fondatore, costituisce un potente elemento di resistenza ai processi secolarizzatori promossi dal regime. Dopo la morte di Nursi il movimento si frammenta in otto principali branche, la più grande e internazionale delle quali è diretta da Fethullah Gülen, da anni in esilio negli Stati Uniti, da cui non è rientrato neanche dopo che nel 2002 la Turchia è retta da un governo di ispirazione islamica. Il riformismo del movimento di Fethullah Gülen e quello di Erdoğan in effetti non coincidono, solo una parte dei membri del gruppo di Gülen in Turchia vota per il partito di Erdoğan, e non mancano le divergenze, anche se entrambi promuovono un accostamento centrista e conservatore all'islam che si presenta come alternativo al fondamentalismo.

A proposito di quello che molti - ma non i loro membri, che tengono al nome “Movimento Nur” - chiamano “Movimento Fethullah Gülen”, alcuni osservatori accademici parlano di uno stile di pensiero “neo-Nur”, che unisce alle idee di Said Nursi un nazionalismo turco o grande-turco, il che ne spiega il successo nelle popolazioni che si considerano etnicamente affini ai turchi nell'Asia Centrale post-sovietica. Comunque sia, attraverso le oltre trecento scuole istituite in Europa e Asia, il “Movimento Nur” di Fethullah Gülen si è affermato come una delle principali presenze mondiali di un islam centrista. Le statistiche precise rimangono controverse - e c'è anche chi parla di un network più che di un movimento - ma i seguaci sono certamente nell'ordine dei milioni.

In Italia la presenza di veri e propri “membri” - sebbene l'espressione, va usata con prudenza - è piuttosto limitata, ma vi è un'ampia attività culturale e di presentazione delle idee di Gülen per mezzo di pubblicazioni, convegni e cene di gala sviluppata tramite l'Associazione Interculturale Alba, fondata a Milano nel 2003 e che ha sedi anche a Como, Imperia e Torino, con una presenza a Modena. L'associazione offre corsi di lingua, cultura e spiritualità turca in genere, ma la diffusione del pensiero di Gülen ha un ruolo centrale nelle sue attività. Il movimento di Fethullah Gülen dedica particolare attenzione al dialogo interreligioso, e in questo senso vanno segnalati un incontro fra lo stesso Gülen e Giovanni Paolo II nel 1998 nonché un congresso organizzato a Roma nel maggio 2003.

amaira@teletu.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 6 marzo 2013 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46

Caltanissetta

tel. 0934.25965